J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Anno 65 - N° 56 | Caracas, mercoledì 26 marzo 2014 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Il presidente degli Stati Uniti ha invitato il premier russo ad agire in modo responsabile

Obama a Putin: "La Nato è pronta"

Il capo di Stato nordamericano, 'tourt court', ha detto a Putin che non si azzardi a minacciare i Paesi est-europei che fanno parte della Nato, perché l'Alleanza Atlantica è pronta a reagire

ROMA - "Adesso sta alla Russia agire in modo responsabile rispettando le norme internazionali, se non lo farà ci saranno costi ulteriori". Ad affermarlo è il presidente americano Barack Obama in una conferenza stampa all'Aja, sottolineando che la decisione spetta al leader del Cremlino Vladimir Putin. Obama si è detto "preoccupato" per la possibilità di altre violazioni da parte della Russia dopo l'annessione della Crimea e ha invitato Mosca a ritirare le truppe dai confini con l'Ucraina.
Ribadendo la sua preferenza per una soluzione diplomatica della crisi, Obama ha avvertito la Russia che se dovesse andare avanti nelle violazioni internazionali potrebbero essere opportune sanzioni anche in campo energetico e della vendita di armi.
All'indomani dell'annuncio da parte dei leader del G7 della sospensione degli incontri al G8, Mosca si è detta "interessata a mantenere i contatti con i Paesi del G8, anche al più alto livello". Nonostante l'apertura da parte di Mosca, per Washington le azioni della Russia in Ucraina e in Crimea "minano le fondamenta dell'architettura della sicurezza globale e mettono in pericolo la pace e la sicurezza in Europa. *(Servizi a pagina 3)*

DELLO SCRITTORE E RICERCATORE MICHELE CASTELLI

La presenza dei molisani in Venezuela

(Servizio alle pagine 6 e 7)

PRESIDENTE USA A ROMA

Esame Obama per Renzi: "L'Italia non può più sbagliare"

NEW YORK - Finora tra Barack Obama e Matteo Renzi c'era stata solo una battuta, quella sui capelli ancora neri del giovane premier italiano. Ma adesso il presidente americano avrà finalmente modo di conoscere meglio il nuovo leader che sta suscitando tanta curiosità ma anche grandi aspettative.
(Servizio a pagina 8)

BRACCIO DI FERRO SUI MARO'

Capo Farnesina: "Resta la sponda internazionalizzazione"

L'AJA - "Nessuna novità", "nessun passo avanti" nel braccio di ferro tra Italia e India sul caso dei marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, bloccati da ormai oltre due anni.
(Continua a pagina 9)

VENEZUELA

Caso Corina Machado: è ancora polemica

CARACAS – Prosegue la polemica provocata dalla presenza della deputata dell'Opposizione, Maria Corina Machado, all'ultima assemblea dell'Organizzazione di Stati Americani, assemblea nella quale gli è stato negato il diritto alla parola. La deputata, ora nell'occhio dell'uragano, è stata destituita e, stando al quanto assicurato dal presidente dell'Assemblea Nazionale, non potrà più partecipare ai lavori parlamentari.
- La deputata Maria Corina Machado ha preferito essere funzionaria del Panamà. Non è il Presidente dell'Assemblea Nazionale che l'ha destituita. E' stata lei con il suo gesto - lo ha affermato nuovamente il presidente del Parlamento, Diosdado Cabello.
In difesa della deputata Corina Machado sono insorti i colleghi eletti nelle file dell'Opposizione che hanno annunciato che daranno battaglia e che si recheranno al TSJ per esigere restituisca alla deputata tutti i diritti acquisiti col voto popolare.
(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT

Destro e Florenzi trascinano la Roma alla vittoria

MALAYSIA

Aereo scomparso: esplode la rabbia cinese, "bugiardi!"

(Servizio a pagina 11)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Rif. J - 00089287 - 3
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Fai della "Voce" la tua "HOME PAGE"

@voceditalia

La Voce d'Italia

Pagina web, Facebook, account Twitter... nuovi modi moderni e dinamici per far sentire la tua Voce!

Per il nuovo notiziario della "Voce Tv" clicca su www.voce.com.ve

RUSSIA

Putin è un incubo per gli 007 Usa

NEW YORK - Vladimir Putin é un incubo per le spie americane. Niente telefono cellulare, niente internet: il presidente russo non ne fa uso.
Anche per questo le agenzie di intelligence Usa sono state prese alla sprovvista dall' invasione russa della Crimea e ora sono più che mai preoccupate per i movimenti delle truppe di Mosca al confine con l'Ucraina.
Già nel 2005, all'inizio del suo secondo mandato come presidente, Putin affermò di non avere un telefono cellulare. E ancora, nel 2010, ricorda Time, affermò che "se avessi un telefono cellulare non smetterebbe mai di squillare" e "anche quando squilla il mio telefono di casa, non sempre rispondo". E ancora, appena un paio di settimane fa, in una riunione con alcuni industriali russi, ad uno di loro che citava un documento pubblicato nel web ha risposto sarcastico:
- Ci vado raramente ... in questo luogo dove tu apparentemente vivi, questo internet.
La sua principale fonte di informazione sono i dossier che puntualmente gli forniscono le sue agenzie di intelligence, mentre per comunicare usa una serie di telefoni 'dedicati', scrive ancora Time. Non e' ben chiaro se i piani di Mosca sull'Ucraina siano sfuggiti agli 007 Usa perchè i loro colleghi russi sanno ormai quali strumenti usano e sono così riusciti ad 'bypassarli', ma appare ormai certo che mentre la Russia iniziava a prendere il controllo della Crimea, le agenzie di intelligence Usa non hanno rilevato alcuna comunicazione significativa tra le alte stanze del Cremlino e i comandanti militari russi.
E anche in Crimea le forze Russe sono riuscite a mantenere una disciplina straordinaria per ciò che riguarda le loro comunicazioni radio e telefoniche, affermano funzionari Usa citati dal Wall Street Journal, secondo il quale ora le agenzie di intelligence americane stanno facendo in fretta ogni sforzo possibile per aumentare le intercettazioni di comunicazioni e la 'copertura' satellitare in Russia, Ucraina e Paesi Baltici, per provare a scoprire le prossime mosse del presidente russo. Ma l'incertezza rimane comunque alta. Mentre Mosca continua a inviare forze al confine con l'Ucraina, l'intelligence americana teme di non essere ancora in grado di intercettare le comunicazioni dei leader russi.
- E' la domanda che ci poniamo - ha detto un funzionario Usa citato dal Wsj. L'amministrazione Obama è "molto nervosa", ha affermato un'altra fonte informata sulle discussioni, secondo cui si tratta di "un territorio sconosciuto".

E non si azzardi a minacciare i Paesi est-europei che fanno parte della Nato, perché l'Alleanza Atlantica sta già "preparando piani" per difenderli

Obama avverte Putin: "La Nato è pronta a reagire"

L'AJA - Barack Obama sfida Vladimir Putin. Se non si ferma, il resto del mondo è pronto a reagire. E non si azzardi a minacciare i Paesi est-europei che fanno parte della Nato, perché l'Alleanza Atlantica sta già "preparando piani" per difenderli. E' il messaggio che il presidente degli Stati Uniti lancia dall'Aja, nella conferenza stampa conclusiva del summit sulla sicurezza nucleare, il giorno dopo il G7 che ha mostrato la compattezza dei grandi e mentre anche la Ue, come sottolinea il ministro degli Esteri Federica Mogherini, "per una volta si dimostra unita" nell'essere pronta a sanzioni anche più dure se Mosca ripeterà lo schema della Crimea nelle regioni meridionali e orientali dell'Ucraina.
E' un discorso forte, quello di Obama. Che parla prima di partire per Bruxelles, dove incontrerà i vertici Ue ed il segretario generale della Nato, prima di arrivare domani in Italia. Definisce la Russia una "potenza regionale" e sottolinea che dopo l'invasione della Crimea "è più isolata che ai tempi dell'Urss". Andare avanti su questa strada sarebbe "una cattiva scelta" ma "il presidente della Russia è Putin, ed è lui che deve prendere le decisioni: deve solo capire che deve fare una scelta".
Insomma, rientri nel mondo che risolve le questioni con il dialogo, abbandoni le tentazioni di guerra fredda perché il resto del mondo è pronto a sostenere la sfida. Già l'altro giorno gli Stati Uniti hanno assicurato gli europei di essere pronti a dare sostegno con esportazioni di gas e petrolio, se l'asticella della sfida si dovesse alzare. Oggi Obama dice chiaramente che se la Russia non si fermerà arriveranno sanzioni che la colpiranno al cuore. Perché la sua economia si fonda sull'esportazione di energia e "Stati Uniti ed il Consiglio europeo" sono pronti a sopportare i costi di misure che "avrebbero effetti sull'economia globale, ma i cui maggiori costi sarebbero per interi settori dell'economia russa".
In sostanza, il Cremlino non si illuda che le minacce di rappresaglie economiche possano spaventare l'Occidente.
- Alcune sanzioni potranno ferire alcuni Paesi più di altri – dice -. In alcuni casi ci saranno devastazioni in ognuna delle nostre economie per alcuni settori industriali ma sono stato incoraggiato dalla fermezza e dalla volontà da parte di tutti i paesi a partecipare a questo processo.
Ed anche sul piano dell'immagine, il messaggio di Obama è pungente.
- Gli Stati Uniti – ironizza - hanno influenza sui loro vicini e quindi generalmente non li invadono. La Russia che entra con i carri armati in Crimea invece lo fa perché è debole, non perché è forte. Se la Russia si è sentita di usare la forza in Ucraina lo ha fatto perché manca di influenza.
In ogni caso l'opzione militare non è sul tavolo. Perché la questione della Crimea "non è una minaccia per la sicurezza nazionale americana". Così Obama lascia aperta la porta alla strada della diplomazia. Ma sta a Putin volerla seguire. E Mogherini sottolinea l'importanza dei segnali arrivati tra da Mosca, con l'incontro tra Lavrov ed il ministro degli Esteri ucraino qui all'Aja ed il dichiarato interesse di Mosca a tenere "aperto" il contatto con il G8.
Insomma, mentre il capo della Farnesina osserva che "da Mosca di questi tempi arrivano messaggi contraddittori", Obama lascia intendere che l'Occidente può in qualche modo capire che la Crimea abbia una storia ed uno status particolari. Ma il principio che spaventa tutto il mondo, è l'idea che possa bastare un referendum messo in piedi in meno di due settimane per giustificare una annessione manu militari. Un precedente, questo sì, pericolosissimo. E che metterebbe in discussione l'intera costruzione dell'ordine mondiale del 21/o secolo. Anche per la Cina.

Berlusconi: "G7 avventato su Putin"

ROMA - Si divincola, Silvio Berlusconi, dal cerchio magico familiare e politico che lo incalza per la successione, e così pure dal cerchio giudiziario che lo stringe, e lo costringerà, tra un paio di settimane, ai domiciliari o ai servizi sociali. E allora strappa il sipario riproponendosi, a sorpresa, sulla scena internazionale per soccorrere l'amico Putin finito sul banco degli imputati per le sue mire espansionistiche nell'area dell'ex Urss. Una operazione che gli è costata l'ostracismo dei grandi della terra che, riuniti all'Aja hanno emesso il verdetto di condanna con la pena accessoria dell'esclusione dal G8.
Apriti cielo. Berlusconi che per l'ingresso della Russia nel G7 si spese molto, ha reagito come se avesse preso la scossa, e si è subito precipitato in difesa dell'amico (con il quale tiene da sempre un filo diretto). Ha quindi messo nero su bianco la sua condanna contro le ''diplomazie occidentali'' che hanno preso la ''decisione antistorica e controproducente di escludere la Federazione russa dal G8''. Non basta. Berlusconi ha definito ''avventate e lontane da uno spirito costruttivo tutte le decisioni prese dal gruppo dell'Aja''. Ma non è solo per proteggere il leader del Cremlino che Berlusconi ha protestato. L'ex premier ha voluto difendere con le unghie e con i denti quello che considera un proprio successo diplomatico senza precedenti, ossia essere riuscito a portare la Russia nel G8, e di aver fatto sedere Putin attorno allo stesso tavolo dei leader delle democrazie occidentali. Quasi il crollo di un secondo muro, aveva commentato allora orgoglioso il Cav che poi nel 2002 era anche riuscito ''a concludere l'alleanza strategica tra la Nato e la Russia, celebrata al vertice di Pratica di Mare''.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Pubblicità
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

Marketing e Diffusione
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El Presidente Maduro informó sobre la detención de tres generales de la aviación.
"Todos están a las órdenes de los tribunales militares". Agregó que pretendían levantarse en su contra.
En la reunión con la comisión de cancilleres de Unasur, Maduro destacó que esta visita servirá para fortalecer e impulsar la Conferencia Nacional de Paz.
Los cancilleres de Unasur también sostuvieron en horas de la noche una reunión con los representantes de la oposición venezolana, Mesa de la Unidad Democrática (MUD).

Detienen a tres generales de la Aviación por conspirar

CARACAS- El presidente de la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro, informó este martes que fueron detenidos tres generales activos de la Aviación Militar, que fueron denunciados por oficiales de menor rango, por su vinculación con planes golpistas.
Los tres generales son: el general de Brigada (Av) José Daniel Machillanda Díaz; el general de División (AV) Oswaldo Hernández Sánchez y el general de Brigada Carlos Alberto Millán Yaguaracuto, dijo una fuente castrense. Están recluidos en la División de Inteligencia Militar (DIM).
"En la noche de ayer capturamos a tres generales de la Aviación que veníamos investigando, gracias a la poderosa moral de nuestra Fuerza Armada Nacional Bolivariana. Tres generales que pretendían alzar a la Fuerza Aérea contra el Gobierno legítimamente constituido", indicó el Jefe de Estado.
El Primer Mandatario expresó que gracias a la conciencia del cuerpo castrense, el trabajo voluntario y constituido del pueblo venezolano se logró la captura de los integrantes de la Aviación que *"querían convocar a un golpe de Estado"*.
"Este grupo capturado tiene vínculos directos con sectores de la oposición y decían que esta semana era decisiva", aseveró al tiempo que enfatizó: *"Se la pasan en eso, en una guerra psicológica entre ellos mismos, caos en los servicios, a Venezuela la iban a apagar y luego venía esta situación"*.
El presidente Maduro solicitó el apoyo de la Unasur a la Comisión por la Verdad, creada por la Asamblea Nacional (AN) para investigar los hechos violentos perpetrados en el país por grupos fascistas en las últimas semanas.
Precisó que a la fecha se han registrado 16.270 hechos violentos, mientras que 35 personas perdieron su vida en los ataques perpetrados por los grupos vandálicos.
"Cada caso está vinculado a los hechos violentos conocidos como guarimbas", expresó.
"Esperamos que en su visita de 48 horas la comisión de Unasur pueda establecer conclusiones que ayuden a Venezuela a fortalecer el clima de paz y defender aún más la democracia, así como colaborar con el pueblo para que pueda ir consolidando todos los mecanismos de diálogo político y social".

Impulso a la conferencia de Paz

El Mandatario además destacó que la visita de la comisión de cancilleres de Unasur servirá para fortalecer e impulsar la Conferencia Nacional de Paz.
"Queremos que se respete la Constitución, las normas de la democracia, y queremos que desde las instituciones venezolanas, con el acompañamiento de Unasur, surja la verdad", agregó Maduro.
El canciller de Ecuador, Ricardo Patiño, informó que en horas de la noche de este martes los cancilleres de la Unasur se reunirían con los representantes de la oposición venezolana la Mesa de Unidad Democrática (MUD).

PARLAMENTARIOS

Introducen en el TSJ recurso "en amparo de los derechos de los ciudadanos"

Caracas- El diputado Miguel Ángel Rodríguez informó que una delegación de parlamentarios la bancada opositora se retiró la tarde de este martes de la sesión ordinaria de la Asamblea Nacional, para acudir al Tribunal Supremo de Justicia.Los parlamentarios introducirán *"un recurso de acción colectiva en amparo de los derechos de los ciudadanos y el resarcimiento de las garantías constitucionales"*.
En nombre de la bancada opositora, Rodríguez rechazó la medida tomada en contra de la parlamentaria María Corina Machado, luego de que este lunes el presidente del Parlamento, Diosdado Cabello, anunciará que *"dejó de ser diputada"* por incumplir el artículo 191 de la Constitución.
Al respecto el diputado Diosdado Cabello ante la salida de los diputados de oposición para el Tribunal Supremo de Justicia, manifestó que él *"no discute la Constitución, sino que la cumple"*.
Asimismo indicó que el caso de la diputada María Corina Machado no será discutido el día de hoy.
Por su parte, el diputado,Andrés Mendez, manifestó que apoyan la decisión de la directiva de la AN, pues fue la diputada Machado quien decidió ser *"embajadora de Panamá, con lo que pierde la investidura parlamentaria"*.
Según el orden del día, se tiene previsto la discusión de la aprobación de 15 créditos adicionales para ministerios y gobiernos regionales. También se discutirá el Proyecto de Ley Orgánica para la Ordenación y Gestión del Territorio, el proyecto de acuerdo con motivo de la declaración del Joropo como Patrimonio Cultural de la Nación.

ECONOMÍA

BCV: Tasa Sicad 2 se ubicó en 51,58 bolívares por dólar

Caracas- El Banco Central de Venezuela (BCV) informó en su portal web que el tipo de cambio promedio del Sistema Cambiario Alternativo de Divisas (Sicad 2) de la jornada de este martes 25 de marzo se ubicó 51,58 bolívares por dólar.
Este monto representa una disminución de 0,28 bolívares (0,53%), con respecto a la tasa registrada el lunes, durante su inicio de operaciones.
La tasa del Sicad 2, fluctuará diariamente de acuerdo con la oferta y la demanda, sólo atenderá a un 8% de las demandas reales de divisas en el país.
Por su parte el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex) cubre el 80% de la necesidad de divisas del país para las transacciones de bienes y servicios, mientras que el Sicad 1 cubre un 12%.
El Sicad 2, creado por el Ejecutivo para garantizar el acceso a moneda extranjera en el país, constituye el tercer eslabón de un nuevo régimen cambiario que permitirá proteger a la economía nacional.

DocUExpress
15 años de Experiencia
Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.
Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas
Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.
Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar
PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA
Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress
Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Machado regresa hoy a Venezuela

Lima- La diputada opositora María Corina Machado anunció este martes en Lima que hoy regresaría a Venezuela *"para seguir luchando en las calles"* contra el régimen de Nicolás Maduro.
"Quiero anunciar que el día de mañana(hoy) voy a regresar a mi país, porque soy diputada y como tal volveré para seguir luchando en las calles venezolanas, sin descanso, hasta que conquistemos la democracia y la libertad", señaló Machado en una rueda de prensa en la sede del Congreso peruano.

Corte de Apelaciones decidirá el próximo jueves sobre caso de López

El abogado defensor del dirigente nacional de Voluntad Popular, Juan Carlos Gutiérrez, informó que la Sala 3 de la Corte de Apelaciones de Caracas extendió dos días el plazo para decidir sobre, si se levanta o no, la privativa de libertad de Leopoldo López.
"*La Sala 3 de la Corte de Apelaciones amplió los lapsos para tomar la decisión el próximo jueves, esto para emitir un pronunciamiento sobre el recurso de apelación"*, dijo Gutiérrez en entrevista con Globovision.com
Según el procedimiento que establece el Código Orgánico Procesal Penal (Copp), hoy (ayer) vence el plazo que tiene la Sala 3 de la Corte de Apelaciones para decidir sobre la anulación, o no, de la privativa de libertad que tiene el dirigente político.
El Tribunal 16° de Control de Caracas le a Leopoldo López imputó cuatro delitos: determinador en el delito de incendio intencional, instigación pública, daños a la propiedad pública, y asociación para delinquir.

Consecomercio: Resultados del Sicad II dependerán del tiempo

El presidente de Consecomercio, Mauricio Tancredi, afirmó que Sicad II, solucionará un porcentaje bajo de los problemas económicos del país, sin embargo aseguran que representa "*una posibilidad de colocar nuevamente los productos en los anaqueles"*.
El principal de Consecomercio, denominó como un logro importante que en las últimas dos semanas el dólar paralelo haya bajado cerca de 30 bolívares de lo que se cotizaba y explicó que esta situación se ha dado por la expectativa que hay en cuanto al funcionamiento del Sistema Complementario de Adquisición Divisas.
"*Este sistema solucionará los problemas entre un 8% o 10% , así que no va a representar la solución total de las dificultades económicas del país, sin embargo, representa una posibilidad de colocar nuevamente los productos en los anaqueles"*, señaló en Unión Radio.
Afirmó que el éxito del Sicad II dependerá del tiempo, por lo que apuntó que es importante que haya transparencia, certeza, claridad y un trabajo en conjunto del Gobierno Nacional y los empresarios.

Incendiaron sede del CNE en el estado Zulia

Zulia- Cerca de las 3 de la madrugada de este martes un grupo vandálico provocó un incendio en la sede del Consejo Nacional Electoral (CNE), ubicada en la avenida El Milagro de Maracaibo, en el estado Zulia.
Las llamas afectaron la planta baja de la sede del organismo comicial. Se comprobó que la puerta principal fue violentada y los vidrios de las ventanas rotos.
La Alcaldesa de Maracaibo, Eveling Trejo de Rosales, fijó posición este martes tras el incendio de la sede del ente comicial regional.
"Rechazamos contundentemente los hechos violentos y actos vandálicos contra el CNE", señaló a través de su cuenta de Twitter.
"Exigimos una investigación inmediata", suscribió.

Canasta Alimentaria aumento 67,7% de precio en un año

En enero de este año la Canasta Alimentaria Normativa (CAN) le costó a los venezolanos 3.640,55 bolívares, según el estudio que realiza mensualmente el Instituto Nacional de Estadística (INE), difundido hoy en su página web.
El valor promedio de la CAN registró a principios de enero una variación intermensual de 9,51% y una variación absoluta de 316,14 bolívares, ya que en el mes de diciembre el valor de la canasta fue de 3.324,41 bolívares. Mientras que en un año, la variación fue de 67% al pasar de 2.175, 66 bolívares a 3.640,55 bolívares.
La variación de los rubros controlados para el mes de enero 2014 presenta una variación intermensual de 13,86% y los No Controlados de 6,67%.

El ministro para la Energía Eléctrica, Jesse Chacón aseguró que el incendio que se produjo en el Waraira Repano y que afectó a la subestación Boyacá pudo haber sido provocado

Caos en Caracas por falla eléctrica

CARACAS- El incendio ocurrido este lunes en horas de la noche en el Warairarepano a la altura de Maripérez y Terrazas del Ávila, ocasionó un apagón en el centro norte de la ciudad y afectó este martes las estaciones del Metro de Caracas, de la línea 1: Chacaíto, Sabana Grande, Plaza Venezuela, Bellas Artes, Colegio de Ingenieros y La Hoyada las cuales no abrieron a la hora prevista.
A las 10:30 de la mañana se restableció el servicio de todas las estaciones que permanecían cerradas en todos sus accesos.
El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón señaló que *"hay indicios"* de que el incendio ocurrido en el Warairarepano anoche y que ocasionó un apagón en el centro norte de la ciudad, *"pudo ser provocado"*.
Indicó el funcionario que en las subestaciones Convento en El Marquez y Boyacá en

San Bernardino *"se les hizo mantenimiento"* por lo que *"no existía ninguna vegetación alta que produjera un incendio espontáneo"*.
Además explicó que el incendio forestal se inició a las 10:00 de la noche y no a las 2 de la tarde cuando suelen ocurrir esos siniestros. El evento, apuntó, fue focalizado en torno a las dos subestaciones antes citadas.
Adelantó que Corpoelec realizó un informe técnico de la situación y se establecieron comunicaciones con el Cicpc para que, en conjunto con el fiscal designado, se determinen las causas del incendio.
"Todos los que vivimos en la zona centro norte estamos afectados en el servicio porque a alguien se le ocurrió encender o introducir dentro de la tanquilla del respiradero de la galería de los cables 230 kV un objeto encendido. Esperamos que los organismos de seguridad avancen rápidamente en la investigación, mientras tanto nuestros trabajadores están desde la madrugada buscando restablecer el servicio", expresó Chacón.
El ministro refirió que el incendio *"afectó a 4 subestaciones de distribución, por tanto necesitamos recuperar la línea de transmisión a 230 kV antes del mediodía, para restablecer el servicio"* en su totalidad.
Sostuvo que *"las medidas de seguridad se están tomando. No existe ningún país en el mundo que las diferencias políticas se salden atacando al sistema eléctrico. Estas diferencias políticas tienen forma de ser canalizadas"*. Destacó que el apagón ha afectado al sector residencial, comercial, de educación y salud.

"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Trámites y exigencias"

En la legislación de los últimos quince años, hay un texto que racionaliza la conducta de la Administración: es el Decreto de Simplificación de Trámites Administrativos. Su puesta en vigencia en 1999, constituyó una feliz novedad por obligar a "simplificar" las actuaciones ante la Administración Pública, (nacional, estadal y municipal), pero lamentablemente no se pensó en extender su eficacia al sector privado, para regular las relaciones de los usuarios con los prestadores de servicios (bancos; seguros; colegios; clínicas; etc).
"Simplificar" es *"racionalizar"*, esto es, hacer sencillos los trámites y mejorar su eficiencia y celeridad, con la reducción de gastos y, el mejoramiento de las relaciones prestador-prestatario.
El objetivo de la norma fue suprimir lo innecesario, mejorar lo existente, o adaptarlo a formas más sencillas, limitándose a lo indispensable. Resaltan así los siguientes fines pró-eficiencia:
.- No establecer requisitos adicionales a los contemplados en las normas vigentes;
.- No exigir copias certificadas o fotocopias de los documentos presentados;
.- Eliminar las autorizaciones innecesarias; las solicitudes de información excesivas y, lo que entorpezca los procesos.
La supresión de todo lo que entrabe el ejercicio de la actividad económica o la iniciativa privada.
La orden a la Administración de abstenerse de exigir copias certificadas actualizadas de partidas de nacimiento, matrimonio o defunción.
Una serie de normas garantísticas fueros establecidas, como lo son: la presunción de buena fe en todas las actuaciones que obliga a tomar como cierta la declaración de los interesados. Asimismo, la presunción de certeza, que prohíbe exigir pruebas por hechos que no hayan sido controvertidos.
Estos y otros muchos logros nos ofreció el Decreto comentado, de los cuales vale la pena hablar y nos prometemos hacerlo en el futuro.
Ahora bien, hay algo relacionado con la relación Administración-administrado, derivado del predominio de la Informática que por ofrecer mayor celeridad y economía, ha sustituido a la escritura y a las audiencias verbales en múltiples casos.
El problema está en que el adulto formado en el siglo pasado, no tuvo como herramienta fundamental de estudio y comunicación, a las computadoras, siendo incluso para algunos objetos desconocidos. Por su parte el Estado y, más específicamente, la Administración, están computarizando casi todas sus actividades, en especial, las relativas a los impuestos y a las prestaciones de servicio y asimismo, lo están haciendo algunos organismos privados, como los bancos.
Nos encontramos así a un personaje desasistido, por carecer de los conocimientos necesarios para realizar operaciones por vía Informática. La situación no es irrelevante ya que son muchos los adultos que no pueden efectuar una simple operación bancaria, sin tropezar con su falta de conocimiento sobre una materia, que los niños de primaria manejan.
En algunos casos está la ayuda familiar, pero no siempre existe. Esto no es intrascendente, sino que es el centro de las preocupaciones de muchos y es aquí donde consideramos que al Estado le corresponde actuar, creando un organismo especializado en dar apoyo a quienes ignoren como realizar sus operaciones, cuando las mismas se efectúan digitalmente.
Se diría con horror que pretendemos que se creen nuevos organismos. ¡Pues sí!: estimamos que podrían eliminarse otros, a cambio del propuesto, que tendría no sólo una función educativa para adultos carentes de las bases relativas a la computación, sino también la de ayuda inmediata para quienes no pueden realizar sus operaciones básicas por una vía que desconocen.

Opera dello scrittore e ricercatore italo-venezolano Michele Castelli patrocinata dal Centro Studi sulle Migrazioni di Campobasso diretto da Norberto Lombardi. La presentazione, presso la Biblioteca Provinciale P. Albino, è stata a carico dello studioso e saggista Giovanni Mascia, profondo conoscitore dell'opera del Castelli avendo, tra l'altro, tradotto e commentato all'italiano i suoi Racconti di vita. Proponiamo all'attenzione dei lettori un estratto dell'intervento del professor Mascia.

La presenza dei molisani in Venezuela

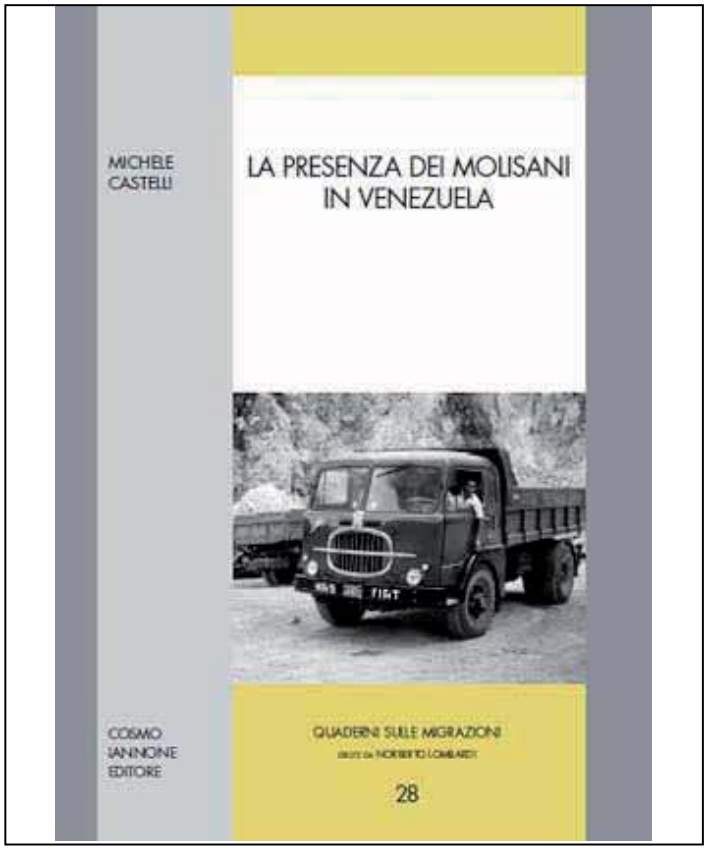
Paese esotico e semi sconosciuto, il Venezuela si affaccia di tanto in tanto alla ribalta della cronaca internazionale, grazie soprattutto alle sparate ultrapopuliste di Chavez ieri e, oggi, del suo degno successore Maduro. O più piacevolmente, grazie all'avvenenza creola delle sue ragazze, quasi sempre finaliste, spesso sul podio, e non di rado regine assolute e Miss Universo. Ma è fuori dal folclore mediatico, che il Venezuela ha segnato una pagina fondamentale nella storia e nell'economia dell'Italia e del Molise in particolare. Probabilmente perché nella Tierra caliente erano sparsi cromosomi italiani o semi del destino. Scoperta da Colombo che la chiamò "Terra di grazia", per il magico abbaglio delle luci e dei colori di un paradiso tropicale fertilissimo (e quindi anche "Terra di grascia"), il Venezuela deve il nome ad Amerigo Vespucci, che colpito dalle case su palafitte degli aborigeni, la chiamò Venezuola, cioè piccola Venezia.
Così quando, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, i governanti venezuelani decisero di avvalersi di braccia e cervelli stranieri per mettere meglio a frutto le risorse del Paese, i discendenti di Colombo e Vespucci furono tra i primi e i più numerosi, insieme a spagnoli, portoghesi e arabi, ad accogliere l'invito, per darsi un'opportunità e liberarsi finalmente dallo sfacelo generale della guerra. Furono circa 165.000 gli italiani che emigrarono in Venezuela, nel periodo di maggiore incidenza del fenomeno, dal 1950 al 1958. In mezzo a loro, 6149 molisani, che vissero una stagione importante, in alcuni casi fondamentale della loro vita, assegnando al Molise il nono posto in termini assoluti tra le regioni italiane ma la vetta, insieme all'Abruzzo, in rapporto alla popolazione residente. Erano gli anni dominati dal dittatore Marcos Pérez Jiménez, che perseguiva una politica di grandi realizzazioni edilizie sia a Caracas che nelle principali città del Paese, per dare prova dell'efficienza del regime a stimolare lo sviluppo, e con esso favorire l'arricchimento dei membri di quella che oggi chiameremmo la "casta". La speculazione sui terreni si moltiplicò senza limiti, mentre la frenesia edilizia innalzava grattacieli dappertutto, persino nei quartieri più antichi di Caracas, dove furono cancellate le memorie coloniali. Alla gara sfrenata, purtroppo, parteciparono anche alcuni connazionali senza scrupoli che, in combutta con i gerarchi e lo stesso dittatore, accumularono in poco tempo ricchezze ingenti ma finirono vittima dell'odio dei nativi che nel 1958, una volta abbattuto il regime, indirizzarono il loro risentimento contro tutti gli italiani in genere. Di qui il rientro in patria di tantissimi molisani che avevano fatto fortuna o che comunque decisero allora di porre fine all'esperienza migratoria, mentre molti altri, che ritenevano non ancora conclusa la propria esperienza all'estero, preferirono migrare verso nuovi lidi (Argentina, Brasile e Canada in preferenza). A distanza di oltre mezzo secolo da quell'evento spartiacque, il libro di Michele Castelli, La presenza dei molisani in Venezuela, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2013, ci offre una radiografia della colonia superstite dei nostri corregionali in Venezuela, che rimane numerosa, essendo stata stimata nel 2005 in circa 16.600 unità, divisa tra 1000 primi arrivati, 5700 figli (II generazione), 8300 nipoti e 1600 pronipoti (III e IV generazione).

Castelli cresce con i nonni

Michele Castelli (Santa Croce di Magliano, 1946), cresce con i nonni, dopo che il padre, Giuseppe, era partito con i primi per il Venezuela, dove farà fortuna e sarà raggiunto dalla moglie e dagli altri due figli. Diversamente dagli altri orfani bianchi, che di norma troveranno il loro padre putativo nei parroci dei rispettivi paesi, Michele trova la figura di riferimento in Nicola Crapsi, leggendario ispiratore di masse, sindacalista e deputato, da umile fabbro, meccanico, elettricista che era stato. In collegio al Mario Pagano di Campobasso, farà tesoro degli insegnamenti di due gloriose figure della scuola campobassana del tempo, i professori Tirone e Lalli, attestati su posizioni politiche contrapposte, fascista il primo, marxista il secondo. Erano gli anni delle prime manifestazioni studentesche, che Michele vive da protagonista. Nel 1970 si laurea a Bari, si sposa, e si trasferisce in Venezuela, dove si ricongiunge ai genitori e ai fratelli, e farà valere sul campo la laurea in Lingua e letteratura straniere. Per un paio di anni insegna all'Istituto Luigi Einaudi a Caracas, prima di vincere il concorso di Lingua e letteratura italiana all'Università Centrale del Venezuela, sempre a Caracas, e cominciare a gettare le basi di un ponte ideale per la conoscenza e il confronto tra la letteratura del ricco Venezuela e quella della povera regione italiana che si è lasciato alla spalle.
Nel 1972 pubblica La rampicante, che è la versione italiana de La trepadora, il capolavoro del romanziere ed ex presidente venezuelano Rómulo Gallegos, e nel 1980 le Novelle scelte di Héctor Mujica, anch'egli scrittore e uomo politico venezuelano. Nel frattempo traduce in spagnolo e pubblica due volumi di poesie di Nicola Iacobacci per introdurre l'opera del poeta molisano nelle scuole e nelle università venezuelane. Su Iacobacci, Castelli tornerà 25 anni dopo, nel 2005, traducendo, sempre a beneficio degli studenti venezuelani il romanzo, Hamichel, che proprio in edizione scolastica, a cura di Giovanni Mascia, aveva visto la luce in Italia (1995). Dopo Iacobacci, Castelli stringe il fuoco della sua lente sulla letteratura e il dialetto della propria terra, pubblicando nel 1984 e nel 1992 due edizioni dell'opera antologica inedita di una gloria di Santa Croce di Magliano: il medico benemerito e poeta geniale, all'epoca sconosciuto ai più, Raffaele Capriglione. Il glossario dell'Antologia poetica di Capriglione, è il nucleo originario da cui trarrà poi origine il Lessico del Santacrocese, pubblicato in Venezuela (1996) e quindi in Italia (1999). Alle Poesie dialettali di un altro poeta santacrocese, Pietro Mastrangelo, è dedicato il volume scritto a quattro mani con Pasquale Licursi (2005). Infine, come indagatore e saggista della realtà italo-venezuelana, Castelli ha stilato la biografia del padre, figura tipica dell'emigrato molisano in Venezuela, Erase una vez… Giuseppe (1997), tradotta in italiano da Giovanni Mascia e pubblicata con il titolo C'era una volta Giuseppe, in Onora il padre (1999). Sulla scia, arriveranno nel 2003 l'autobiografia, Cuentos de mi vida, e nel 2005, i Cuentos de inmigrantes, raccolti grazie ai contatti avviati per l'indagine sulla presenza molisana in Venezuela, e nel 2008 il volume dedicato A la vida fantástica de Corrado Galzio, il musicista italo-venezuelano di origini siciliane. Grazie al fervore accademico e alla incessante attività volta a presentare in Venezuela libri italiani e in Italia libri sul Venezuela, Michele Castelli è stato insignito di prestigiosi riconoscimenti dall'Università e dal governo venezuelano, e ad appena 46 anni, nel 1992, del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Più tardi gli fu perfino conferita l'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana nel grado di Commendatore.

Un emblema dei buoni frutti dell'emigrazione

Michele Castelli è lui stesso un emblema dei buoni frutti dati dall'emigrazione italiana, e molisana in particolare, in Venezuela. La radiografia della presenza molisana nella Tierra caliente, che come si diceva è stata scattata nel 2005, a quasi sessant'anni dalla partenza dei pionieri può rendere oramai solo un'eco del grande fenomeno di massa che fu quella emigrazione. Specie in alcuni centri, come Jelsi e Toro, che conservano ancora oggi il primato delle comunità molisane più numerose, rispettivamente con 55 e 40 gruppi familiari. Seguono Campobasso (31), Riccia (31), Casacalenda (30), Santa Croce di Magliano (30), Monacilioni (29), Gildone (27), Sant'Elia a Pianisi (26), Larino (25), Matrice (23), San Giovanni in Galdo (23), Campolieto (22), e così via. Sono stanziati in prevalenza nelle zone centrali del Paese (Caracas, Maracay, Valencia e dintorni). Là dove si erano stanziati i pionieri, come i giovani contadini e i piccoli artigiani toresi che si erano



riversati a frotte oltreoceano, mentre sui campi della valle del Tappino da loro disertati, arrivavano a decine i contadini cercesi e riccesi, specie quest'ultimi, che a loro volta diedero luogo a un interessante fenomeno di migrazione interna, con problemi di integrazione per loro e le loro famiglie nella nuova comunità. Niente a che vedere con quelli in contemporanea affrontati dai molisani in Venezuela, ma meritevoli anch'essi di attenzione.

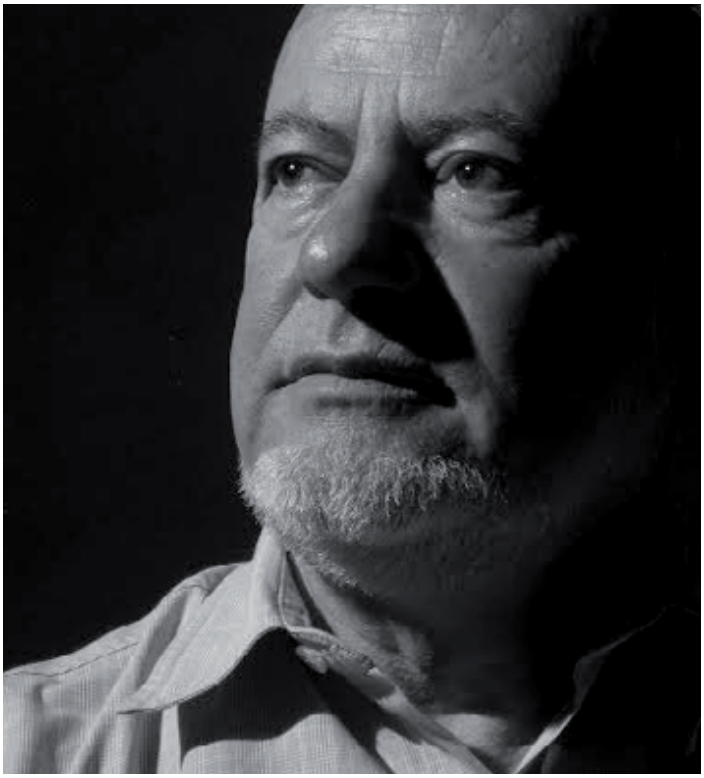
Tra i tanti dati raccolti e presentati nella ricerca di Castelli, colpiscono le 16.600 unità che nel 2005 costituiscono la colonia molisana in Venezuela, ripartito in 2370 famiglie, con preponderanza assoluta di originari della provincia di Campobasso, rispetto alla provincia di Isernia (15.438 campobassani contro 1.162 isernini, raggruppati in 2.204 famiglie campobassane contro le 166 famiglie isernine). Tale colonia rappresenta il 2,38% dei 700mila italiani che si calcolano residenti in Venezuela al 2005. Rispetto al 3,75% registrato negli Anni Cinquanta del secolo scorso, c'è stato quindi un arretramento di un punto e mezzo. Che cosa è successo? Al boom degli anni d'oro avevano contribuito anche quei molisani che erano arrivati in Venezuela in obbedienza alla moda imperante, e se ne erano ripartiti di lì a poco, anche dopo pochi giorni in alcuni casi, ritenendo il clima e lo stile di vita inadeguati alle proprie aspirazioni. Nel novero anche quanti si erano concessi un'esperienza a tempo determinato, per permettersi di laureare un figlio o di comprare una casa, una bottega, un negozio… Per non parlare di coloro, già ricordati, che ingrossarono la grande fuga che si ebbe alla caduta di Pérez Jiménez, rientrando alla base o dirottando altrove la loro esperienza migratoria. Ad essi vanno aggiunti i molisani che successivamente, specie nel corso degli Anni Sessanta e Settanta (alla vigilia o durante il boom petrolifero), sono rientrati in patria, temendo non a torto, che quella possibilità era concessa allora o mai più, stante le politiche spesso bizzarre dei presidenti che si sono succeduti e si succedono nella Terra di grazia.

L'indagine di Michele Castelli sui molisani del Venezuela indugia sulle loro peculiari abitudini e sui loro stili di vita, considerati da molteplici angoli di osservazione: la consistenza e la qualità dei nuclei familiari, la provenienza del coniuge, in riferimento ai primi arrivati e ai discendenti, l'uso della lingua e del dialetto, la persistenza dei legami con il paese di origine, e con i paesani, il ruolo di Rai International, le abitudini alimentari, l'associazionismo, e via discorrendo. Ne deriva una radiografia complessa, che sommariamente possiamo tentare di riassumere in alcuni aspetti salienti.

Anziani superstiti del novero dei primi arrivati

Il migliaio di anziani superstiti del novero dei primi arrivati, contadini e piccoli artigiani salvo rarissime eccezioni, hanno frequentato, spesso non completandola, la sola scuola elementare, sono accuditi in casa, si esprimono nel dialetto natio, seguono i programmi di Rai International, si concedono viaggi di ritorno nel paese di origine. L'11% di loro ha conservato la cittadinanza italiana, il 40% le ha preferito quella venezuelana, il 49% gode della doppia cittadinanza. Il 41% dei primi arrivati riscuote una pensione INPS, mentre il 47% la pensione venezuelana. I loro figli (II generazione), calcolati in 5700 unità, sono diplomati al 95% e laureati al 47%. Capiscono il dialetto paterno, ma tra di loro parlano in italiano, mentre con i figli e i nipoti si esprimono in spagnolo. Seguono su Rai International solo gli avvenimenti sportivi. I circa diecimila nipoti e pronipoti (III e IV generazione), sono diplomati al 100% e laureati al 57%, perlopiù in ingegneria, economia, giurisprudenza e medicina. Capiscono il dialetto di famiglia, ma parlano spagnolo. Non esibiscono legami particolari con la cultura italiana, a parte la gastronomia, per altro esercitando grazie ad essa una notevole influenza sui gusti del luogo. Rispettano le feste tradizionali di famiglia, per scoprirsi orgogliosamente italiani, piuttosto a sorpresa in verità, solo in occasione delle vittorie della nazionale di calcio ai mondiale del 1982 e del 2006.

In conclusione, i molisani del Venezuela costituiscono un gruppo omogeneo ma ben integrato nella variegata realtà venezuelana di oggi. Con Michele Castelli, non mancano altre figure di rilievo, che meriterebbero una doverosa citazione. Per non produrci in uno sterile elenco ci limitiamo a rilanciare la segnalazione di un attore e regista assai noto in Venezuela e nei paesi di lingua spagnola, la cui crescente popolarità prima o poi farà breccia anche in Italia: si chiama Miguel Ferrari, al secolo Michele Fratino, originario di Matrice. A rendere nota la storia di una terza figura di rilevo, nelle sue linee essenziali, è stato Michele Petraroia che, in occasione di un suo viaggio a Maracay, rimase colpito da un dipinto enorme su un muro all'interno di una casa famiglia che ospitava anziani italiani poveri. Proprio dagli ospiti della struttura, che non accoglieva nessun molisano e nessun torese (particolare che ci sembra importante sottolineare), era stata disegnata una cartina gigante dell'Italia con una sola città riportata sulla stessa, come ne fosse la capitale: TORO (Molise). Petraroia ha poi saputo che il nome del paese molisano su quel monumento alla buona, non certo un capolavoro artistico ma pur sempre un segno tangibile di riconoscenza, era per rendere grazie e onore a un non meglio specificato dottore di origini toresi, che andava a visitare gratis gli anziani ricoverati nella casa di riposo intitolata a "Angelo Petricone", emigrato abruzzese e, a suo tempo, viceconsole di Maracay. Successivamente abbiamo saputo il nome del medico benemerito: Giovanni Lastoria. Rimasto orfano di entrambi i genitori in tenerissima età, con altri sei fratelli, il dr. Lastoria era stato allevato dai nonni toresi e successivamente adottato in Venezuela dal fratello della madre. Al suo gesto di amore verso i poveri vecchi di Maracay si può guardare, quindi, come a un frutto di un gesto d'amore ricevuto cinquanta anni prima. Gesti esemplari che ci arrivano dal Venezuela, sulla scia del volume di Michele Castelli. E non importa se nella ribalta internazionale, occupata solo dai Chávez e dai Maduro e dalle conturbanti bellezze creole, non troveranno eco.



Il presidente americano sbarca a Roma e avrà finalmente modo di conoscere meglio il nuovo leader, che tanta curiosità sta suscitando a Washington e nelle principali cancellerie europee. Curiosità, ma anche grandi aspettative

Esame Obama per Renzi L'Italia non può più sbagliare

NEW YORK. - Finora solo una battuta tra Barack Obama e Matteo Renzi, quella sui capelli ancora neri del giovane premier italiano. Ma adesso si fa sul serio. Il presidente americano sbarca a Roma e avrà finalmente modo di conoscere meglio il nuovo leader, che tanta curiosità sta suscitando a Washington e nelle principali cancellerie europee. Curiosità, ma anche grandi aspettative. Perché per la Casa Bianca - come ripetono in queste ore negli ambienti dell'amministrazione Usa - una cosa è chiara: l'Italia sul fronte delle riforme strutturali non può più sbagliare. Non può più perdere tempo. Ne va delle sorti dell'Europa e - sottolineano a Washington come a Wall Street - dell'intera economia mondiale, compresa quella americana. Per questo Obama - che ben ricorda la minaccia posta dalla crisi dei debiti sovrani nel Vecchio Continente - ha fatto sapere di non vedere l'ora di conoscere nel dettaglio gli sforzi e i provvedimenti che il governo italiano sta mettendo in campo per blindare i conti, rilanciare una crescita ancora asfittica e contrastare la drammatica disoccupazione giovanile. Ma anche garantire quella stabilità politica da sempre invocata dagli Stati Uniti, che continuano a considerare l'Italia uno strettissimo ed affidabile alleato, ma che in questi ultimi anni hanno avuto come vero e proprio punto di riferimento solo il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che Obama incontrerà giovedì al Quirinale, prima di vedere il premier. Renzi - alla vigilia dell'incontro forse più atteso di questa sua nuova avventura - si è detto "fiero e orgoglioso" di poter mostrare i progressi compiuti dall'Italia e illustrare la "rivoluzione" avviata dal suo esecutivo. E la speranza è di ottenere dal presidente americano un pieno endorsement, una sponda che lo possa aiutare sia in chiave interna sia di fronte agli alleati europei, fiduciosi ma ancora pieni di dubbi sulla effettiva applicabilità del suo programma. Il capo della Casa Bianca - riferiscono nell'entourage del presidente Usa - chiederà quindi lumi sulle misure pro-crescita annunciate a Palazzo Chigi, sui contenuti del jobs act in salsa renziana, sulla legge elettorale che dovrebbe assicurare governi italiani più stabili e duraturi. Si confronterà anche con Napolitano, di cui - come ha più volte detto - si fida, e che agli occhi degli Usa rappresenta la continuità in quello che spesso Oltreoceano viene descritto come il caos della politica italiana. Ma sul tavolo dei colloqui romani ci sono tante altre questioni. Obama vuole discutere di Afghanistan, di Libia, di stabilità nel Mediterraneo, e chiaramente di Ucraina e di Siria. E poi il nodo spinoso della futura guida della Nato. L'Italia puntava molto sull'ex ministro degli esteri Franco Frattini, sul quale sembrava esserci una convergenza da parte dei principali alleati dell'Alleanza Atlantica. Ora però sembra prendere quota la candidatura del norvegese Jens Stoltenberg, che sarebbe appoggiato anche da Washington, oltre che da Berlino. Per l'Italia sarebbe uno smacco, ma anche in questo caso - spiegano alcuni osservatori Oltreoceano - frutto della eccessiva instabilità e incertezza che caratterizzano le vicende politiche nel nostro Paese. In una Roma blindata - ci sarà anche il segretario di Stato americano John Kerry - Obama si recherà in mattinata in Vaticano per l'incontro forse più atteso di questa sua visita in Italia: quello storico con Papa Francesco, verso cui nutre una grandissima ammirazione. In una recente intervista il presidente Usa non ha nascosto di essere rimasto folgorato dalle parole e dai gesti del Pontefice. E "lo ringrazierà per i suoi appelli alla pace e al rispetto della dignità umana", ha fatto sapere la Casa Bianca.

(Ugo Caltagirone/ANSA)

PENSIONI D'ORO

Da ex generali a ex magistrati, stop cumulo pensioni

ROMA. - Il tetto era arrivato con la legge di stabilità di fine 2013, ma mancava ancora la circolare attuativa. Con la firma del ministro della P.A, Marianna Madia, diventa efficace il limite massimo a 311.000 euro per le somme che lo Stato può versare ad un singolo dipendente pubblico. E' lo stipendio previsto per il primo presidente della Corte di Cassazione, che rappresenta per legge il tetto massimo per tutti i manager pubblici, il cui importo viene rivalutato anualmente. La misura colpirà diversi grand commis di Stato che, dopo la pensione assumono incarichi pubblici e che da ora in poi non potranno più cumulare interamente pensione e retribuzione. Non sono infatti rari i casi di prefetti, alti dirigenti dello Stato, generali delle Forze armate e di Polizia e consiglieri parlamentari di Camera e Senato, ma anche di ex parlamentari e amministratori locali che, una volta andati in pensione dalla loro amministrazione di appartenenza, hanno ricevuto un nuovo lavoro nel pubblico: ad esempio venendo nominati magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, ma anche commissari straordinari di enti ed amministrazioni pubbliche, o coloro che assumono incarichi ai vertici della pubblica amministrazione. Fino ad ora hanno avuto il diritto di cumulare per intero la loro pensione con l'intera retribuzione relativa al nuovo incarico. La disposizione contenuta nell'ultima legge di stabilità prevede che tali principi debbano applicarsi anche negli organi costituzionali nel rispetto dei loro ordinamenti, allo stesso tempo, sempre dal testo approvato nel dicembre scorso, il tetto non si applica ai contratti e agli incarichi in corso fino alla scadenza, ma soltanto a quelli nuovi nel settore pubblico. E colpisce anche gli ex parlamentari nazionali e regionali che percepiscono un vitalizio.

LA GIORNATA POLITICA

Il malumore cova sotto la cenere

Pierfrancesco Frerè

ROMA.- Le scaramucce in Senato sull' abolizione delle province spiegano a sufficienza perché Matteo Renzi abbia deciso di lasciare in anticipo il G7 e ritornare a Roma per riaprire rapidamente l'agenda delle riforme. La tenuta del suo programma è legata alla velocità di esecuzione di tutti i provvedimenti messi in cantiere dal governo: abolizione del Senato e delle province, lavoro, scuola, tagli fiscali. E' un quadro in cui ogni elemento dipende dall'altro e sul quale si basa la credibilità dell'innovazione renziana. Il fatto che il governo sia stato battuto due volte in commissione e che se la sia cavata per soli quattro voti sulle pregiudiziali di costituzionalità del ddl Delrio sulle province è un campanello d'allarme. Il segnale che il malumore cova sotto la cenere e che va ben presto placato non lasciando agli avversari il tempo di organizzarsi. Mentre il quadro internazionale si surriscalda, dalla Francia all'Ucraina (con Silvio Berlusconi che critica apertamente la politica delle diplomazie occidentali contro Putin), il premier punta a blindare il suo cammino innanzitutto all'interno del Pd. La Direzione di venerdì prossimo dovrà discutere la linea di marcia su riforme e manovra economica: la minoranza guidata da Gianni Cuperlo ha fatto sapere che il partito non può essere considerata una dependance al servizio del capo del governo. La protesta della sinistra interna si incentra soprattutto sulla politica del lavoro e sui rapporti con le parti sociali ma questo rischia di aprire un fronte con il Nuovo centrodestra che proprio su questi due punti difende la filosofia del patto di maggioranza. Il Rottamatore per il momento tira dritto, convinto di poter imporre la sua strategia: ma il vero problema, come si è visto nelle votazioni in Senato sulle province, è invece nei gruppi parlamentari dove i renziani sono in minoranza. Una partita delicata perché a palazzo Madama basta un piccolo errore di calcolo, vista l'esiguità dei numeri, per determinare un disastro. Ecco dunque la necessità per Renzi di mettere subito in campo le misure promesse senza esagerare con i tagli (terreno sul quale le ''rifiniture'' della manovra sono all'ordine del giorno). Dal governatore di Bankitalia gli è giunta una mano: secondo Ignazio Visco per rispettare gli obiettivi di cui si è parlato in questi giorni non servono manovre correttive ma un solido percorso di crescita che potrebbe essere innescato anche dal rinnovato interesse degli investitori internazionali per il nostro Paese. Si tratta in parte di una vera e propria scommessa, anche nel tentativo di arginare l'ondata euroscettica partita dalla Francia e che minaccia di dilagare in Italia. Al di là delle dichiarazioni di principio, è chiaro infatti che le prossime europee non possono non essere considerate il primo vero test per il premier-segretario e per il suo progetto di ripresa economica. Lo stesso Renzi ha denunciato il rischio che la protesta dei cittadini europei contro i burocrati di Bruxelles e contro la politica di austerity della Germania finisca per travolgere lo spirito dei padri fondatori dell'Unione. A maggio la competizione sarà soprattutto con Beppe Grillo e con la Lega che minacciano di fare il pieno di voti a prescindere dalle alleanze con Marine Le Pen. Ma anche Berlusconi, a dispetto delle difficoltà di Forza Italia, ha capito che esiste uno spazio per il centrodestra di opposizione. Perciò esclude di essere condizionato da un ''cerchio magico azzurro'' (''Di magico in Forza Italia ci sono solo io''), impone ai suoi di non dividersi sulle candidature, e rispolvera le sue vecchie intuizioni politiche (dai rapporti con la Russia di Putin alla denuncia delle contraddizioni e dei limiti delle politiche di austerità). In realtà anche per il Cavaliere le europee saranno un test decisivo: dovranno dimostrare se il partito è capace di tenere, pur orfano del suo capo carismatico, o se si dovrà procedere ad una sua rifondazione. Per ora, nessuno sembra avere una risposta.

La 'dama nera' che, ha convocato la prima conferenza stampa dopo l'exploit nel primo turno delle elezioni municipali, parlando del leader del M5S afferma: "Grillo non vuole alleanze? Cade a fagiolo perchè neanch'io voglio allearmi con lui''

Le Pen boccia Renzi: "Sull'Ue le stesse idee da 30 anni"

NANTERRE (FRANCIA) - "L'Europa sociale, l'Europa migliore, un'altra Europa... sono trent'anni che sento ripetere le stesse cose...": è quasi scocciata Marina Le Pen quando un giornalista le chiede come accogliesse il piano di Matteo Renzi, per un'Europa meno burocratica e più vicina ai cittadini, in vista della presidenza italiana dell'Ue.

Nel quartier generale del Front National a Nanterre, alle porte di Parigi, la 'dama nera' ha convocato la prima conferenza stampa dopo l'exploit nel primo turno delle elezioni municipali, a cui sono accorsi giornalisti, telecamere e fotorepoter, di tutto il mondo. Alla domanda sulle proposte di Matteo Renzi, per un'Europa diversa da quella del rigore, Le Pen replica secca:

- Sono 30 anni che sento ripetere le stesse cose, la prima volta avevo 15 anni, tutti ce l'hanno detto, Mitterrand, gli altri, ci hanno promesso l'Europa sociale, l'Europa migliore, un'altra Europa. Sono anni che ci vendono questa salsa che poi nasconde olio di fegato di merluzzo. E' sempre lo stesso discorso - protesta Le Pen - basta vedere gli slogan del Partito socialista e dell'Ump: uno dice 'Per una nuova Europa', l'altro 'Per un'Europa che cambia', sono cose che non significano nulla e che ci propinano da trent'anni, senza che l'Europa sia cambiata di una virgola. E' sempre la stessa Europa che ogni volta si rafforza a scapito dei popoli e contro la loro stessa volontà. Oggi l'Europa è un campo di rovine economiche e sociali. E' tempo di smetterla di raccogliere frutti marci.

In quanto al leader del M5S che ha declinato l'invito di Le Pen ad una alleanza, la 'dama nera' afferma:

- Grillo non vuole alleanze? Cade a fagiolo perchè neanch'io voglio allearmi con lui.

E ricorda il patto "con gli euroscettici" della Lega Nord e la sua volontà di imporsi come "primo partito" nel rinnovo del Parlamento di Strasburgo il prossimo maggio. Per lei, è ormai in atto un "effetto palla di neve" che "ci permetterà di moltiplicare i nostri risultati nelle prossime elezioni europee e nazionali".

Quello raggiunto nel primo turno delle municipali "è un risultato senza precedenti", esulta la leader del Fn, secondo cui la sua scelta di "radicare" il partito nel territorio si è rivelata "vincente".

Nel quartier generale di Nanterre, dove non sventolano bandiere europee ma solo tricolori francesi, la figlia di Jean-Marie Le Pen, lo storico fondatore del partito xenofobo e anti-euro della Francia, ha anche annunciato che due liste del Fronte si uniranno, in vista del secondo turno, con due candidati della destra non Ump, in Val-de-Marne e in Mosella.

Papa-Obama: 28 incontri pontefici-presidenti Usa

CITTA' DEL VATICANO - L'incontro tra Papa Francesco e il presidente americano Barack Obama sarà il ventottesimo tra un pontefice e un presidente americano. La maggior parte dei faccia a faccia si sono tenuti in Vaticano, ma alcuni incontri si sono svolti anche in America.

Per Obama è la seconda volta: il 10 luglio 2009 aveva infatti incontrato Benedetto XVI. Il Papa che ha visto il maggior numero di presidenti americani è Giovanni Paolo II; considerata la longevità del pontificato, Wojtyla ne incontrò infatti cinque in quindici occasioni diverse.

Il primo presidente americano a varcare i portoni del Palazzo apostolico fu nel 1919, quasi un secolo fa, Woodrow Wilson; il Papa era Benedetto XV.

DALLA PRIMA PAGINA

Capo Farnesina: "Resta...

Non resta che la via della "internazionalizzazione" della vicenda. E' la constatazione del ministro degli Esteri, Federica Mogherini, che a margine della seconda e conclusiva giornata del vertice sulla sicurezza nucleare (in cui ha rappresentato l'Italia dopo il ritorno a Roma di Matteo Renzi già l'altra sera), ha incontrato per una mezzora di "un colloquio che voi giornalisti definireste 'franco'" il suo omologo indiano Salman Khurshid.

Roma e New Dehli restano ferme sulle loro posizioni, ma l'Italia è determinata a chiudere la vicenda anche se in India le pressioni politiche in attesa delle elezioni di maggio la bloccano. L'Italia ha però trovato una "sponda" durante il vertice sulla sicurezza nucleare all'Aja. Il capo della Farnesina non ha argomentato di quale sponda si tratti, ma ha puntualizzato che è proprio "quella della internazionalizzazione la strada che stiamo seguendo".

L'incontro con l'omologo indiano, ha spiegato Mogherini, è servito "per ribadirgli il fatto che siamo determinati ad esplorare tutte le iniziative politiche e legali per vedere riconosciuti i nostri diritti ad esercitare la giurisdizione sul caso dei due marò". Detto dalla città che ospita istituzioni la Corte permanente di arbitrato o la Corte internazionale di giustizia, ribadisce la determinazione italiana a non lasciare nulla di intentato.

- Per noi - sottolinea il capo della Farnesina - era importante cogliere questa occasione, così come cogliamo tutte le occasioni internazionali che si prestano a porre il tema, per ribadire la nostra posizione.

L'incontro è avvenuto mentre l'inviato speciale Staffan De Mistura ha concluso i suoi incontri in India. Oggi, il ministro riferirà alla Commissione Esteri e Difesa alla Camera. Ma l'Italia, aggiunge Mogherini rispondendo ai giornalisti, dice "due cose": che "non riconosce la giurisdizione indiana" e che "la giurisdizione è e deve essere italiana".

YEMEN

Sequestro lampo per funzionario Onu italiano, liberato con un blitz

ROMA - Sequestro lampo, in Yemen, per un italiano rapito e liberato dopo poche ore a Sanaa grazie a un blitz delle forze di sicurezza. L'uomo, un funzionario dell'Undp (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), viaggiava a bordo di un veicolo blindato. Secondo una prima ricostruzione, con lui c'era anche una donna, una funzionaria locale della stessa organizzazione, e quando il mezzo è stato bloccato da un pick-up e da un taxi e i due sono scesi per chiedere spiegazioni sono stati spinti nel taxi e portati via. Poi invece è arrivato il chiarimento del ministero dell'Interno secondo cui il secondo rapito era l'autista dell'italiano.
Ci sono stati momenti di paura - in Yemen le cellule qaediste impazzano - e la Farnesina ha immediatamente attivato "tutti i canali" per seguire il caso. Ma a risolvere il sequestro ci hanno pensato le forze di sicurezza yemenite che, secondo alcune fonti, hanno liberato l'italiano e arrestato i rapitori all'uscita di Sanaa. Ma la dinamica non è chiara e, secondo altre fonti, le forze di sicurezza hanno fatto irruzione in una casa dove gli ostaggi erano stati portati. Non è chiara se ci sia stato un conflitto a fuoco.
Secondo il ministero dell'Interno sarebbe stato liberato anche il suo autista. L'ex ostaggio è "in buona salute" hanno fatto sapere le stesse fonti. Non ci sono dettagli sui rapitori, che sono stati arrestati, e sulle ragioni del rapimento. In Yemen i rapimenti di stranieri sono frequenti e spesso gli ostaggi occidentali vengono usati come forma di pressione sul governo centrale per soddisfare rivendicazioni di gruppi tribali contrapposti. Ma spesso gli autori sono qaedisti che usano i rapimenti come fonte di finanziamento : nelle loro mani c'è un cittadino sudafricano che minacciano di morte se non verrà pagato un riscatto. Il gruppo detiene anche un diplomatico saudita rapito nel marzo 2012 ad Aden, nel sud del Paese, e un diplomatico iraniano sequestrato il 21 luglio 2013 a Sanaa. La situazione nel paese è estremamente tesa e gli episodi di violenza sono continui.

Il presidente della Bce, Mario Draghi, invita nuovamente a sanare i conti ma non con l'aumento delle tasse. Visco: "Il debito non può crescere indefinitamente"

Visco: "Torna l'interesse sull'Italia, ora crescita"

Fabio Perego

PAVIA - L'Italia non è in deflazione, e sul Paese ''emergono rinnovati segnali di interesse'' dai mercati, testimoniati anche dall'appeal di cui godono i titoli di Stato. E, questo, è dovuto anche al miglioramento dello spread che ''riflette soprattutto l'abbattimento del rischio di disgregazione dell'area euro''.
A tracciare il quadro è il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che, nel corso di una Lectio magistralis al Collegio Borromeo a Pavia, avverte che il debito pubblico si abbassa non con manovre correttive ma con una ''crescita reale'', pari però al 3% nominale, e, quindi, bisogna puntare ''sulla ripresa degli investimenti''.
Visco poi considera ''un passaggio essenziale per il rilancio del Paese'' la realizzazione delle riforme strutturali''.
- In questo contesto il processo di coordinamento Ue - sottolinea - potrebbe contribuire a definirne meglio i dettagli, ma la responsabilità ultima delle riforme resta nazionale. L'Italia, inoltre, dovrà essere in grado di sfruttare appieno tutte le opportunità offerte dall'Unione dal momento che in passato non siamo stati capaci di trarre pieno vantaggio dai fondi strutturali europei.
E da Parigi il presidente della Bce, Mario Draghi avverte i paesi del Vecchi Continente che''la politica fiscale può supportare la crescita assicurando una migliore composizione del consolidamento, meno focalizzata sull'aumento delle tasse e più sulle priorità di spesa".
Il banchiere centrale rileva anche che ''non ha senso allentare il consolidamento ora che il lavoro più duro è stato fatto'' e sprona le banche a non aspettare l'esame Bce per rafforzare il patrimonio e fare pulizia. La Bce resta comunque pronta ad agire in caso di rischi al ribasso mentre il suo collega alla Bubdesbank Jens Weidmann, e spesso antagonista nel consiglio di Francoforte, per la prima volta non esclude un quantitative easing (vera bestia era della Buba) anche se avvisa che potrebbe presentare problemi.
Tornando a Visco, il governatore aggiunge che ''per il nostro Paese il vero vincolo di bilancio è dato dalla necessità di garantire la sostenibilità del debito pubblico e di mantenere il pieno accesso al mercato finanziario''.
- In un contesto ancora carico di tensioni basta poco a incrinare la fiducia degli investitori - avverte ricordando quanto ''successo tra l'estate del 2011 e la primavera del 2012, quando la quota di titoli pubblici italiani in mani estere scese drasticamente''.
Il banchiere, in un passaggio a braccio, rileva quindi che non si può far crescere il debito indefinitamente: lo si può fare se si fanno gli investimenti e ci sono i ritorni.
- Il punto - spiega - è che noi l'abbiamo fatto crescere per molti anni in assenza di investimenti.
Visco parla anche dell'adozione dell'Omt (gli acquisti di Bond dei singoli stati da parte della Bce non attivati ndr) spiegando che l'obiettivo ''non è quello di neutralizzare gli spread sui titoli di Stato di specifici'', ne' tantomeno lo strumento ''mira a sostenere l'acquisto di titoli rischiosi ma a correggere l'errata percezione del rischio''.
Il Governatore, nel suo discorso, sottolinea anche che ''è importante proseguire con decisione nel cammino che porta a un'Unione più piena'" e che 'l'uscita dalla crisi nell'area dell'euro non potrà derivare da azioni isolate di singole autorità di politica economica''. In tal senso Visco evidenzia che ''la politica monetaria non potrà da sola garantire la stabilità finanziaria dell'area se non saranno risolti, a livello nazionale così come a livello europeo, i problemi all'origine della crisi dei debiti sovrani''.

Brunetta: "Serve più produttività e non più domanda"

ROMA - Occorre puntare su un aumento della produttività e non su un incremento della domanda interna attraverso i tagli Irpef: lo afferma il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta.
- Il dibattito sul taglio dell'Irpef per i redditi più bassi continua a tenere banco, senza per altro contribuire a quel minimo di chiarezza che sarebbe necessario. Non si capisce se sarà una semplice una tantum o un intervento di carattere strutturale. Se avverrà attraverso una riduzione delle imposte o - ultima novità - dei contributi INPS. L'unica cosa che sembra certa è l'ipotesi della sua necessaria visibilità in busta paga. E c'è chi già pensa ad una vera e propria voce da scrivere in busta paga: contributo Renzi.
Brunetta ricorda:
- L'idea di ridurre i contributi non è nuova. Fu avanzata qualche giorno fa da Vincenzo Visco, il non compianto ministro delle finanze del governo Prodi. Risolverebbe il problema dei cosiddetti 'non capienti': vale a dire di coloro che sono esenti, a causa di un reddito troppo basso, dal pagamento dell'IRPEF. La contraddizione è nel maggior costo dell'operazione. Estendendo la platea quei 10 miliardi, a regime, che ancora non sono stati trovati, diverrebbero 14. Ma le coperture, nei ragionamenti finora svolti, sembrano contare meno di uno zero spaccato. Bastasse aumentare la domanda interna per risolvere i problemi strutturali della nostra economia - prosegue Brunetta - sarebbe l'uovo di Colombo. Chi ragiona in questo modo - soprattutto Stefano Fassina - trascura di considerare la vera anomalia del nostro Paese: una produttività troppo bassa che negli anni ha prodotto il suo progressivo decadimento fisico. Se non si interviene su questo fronte, ogni soluzione rischia solo d'essere un pannicello caldo.

FINANCIAL TIMES

Rischio fuga di capitali da Russia per 70 mld dollari

LONDRA. - La crisi in Ucraina e l'annessione della Crimea stanno presentando un conto salatissimo alla Russia di Vladimir Putin. Secondo le stime rivelate al Financial Times dal vice ministro all'Economia di Mosca, Andrei Klepach, è prevista una fuga di capitali dal Paese, nei primi tre mesi dell'anno, che dovrebbe raggiungere i 65-70 miliardi di dollari: più dei 63 miliardi che hanno lasciato la Russia in tutto il 2013.
E' un dato molto allarmante per Mosca, che già nei giorni scorsi ha assistito a forti ribassi nel suo mercato borsistico, mentre cresce il timore che Stati Uniti ed Europa impongano nuove e più forti sanzioni in grado di colpire ancora di più in profondità l'economia nazionale.
''Le sanzioni non hanno avuto un effetto economico diretto - ha precisato Klepach - ma il peggioramento delle relazioni internazionali sta pesando sull'economia''.
''La fuga di capitali - ha aggiunto il vice ministro - era già significativa in precedenza e ovviamente, le crescenti tensioni e il raffreddamento delle relazioni non può che peggiorarla''.
Secondo il Financial Times, alcuni gruppi tedeschi, fra i maggiori investitori stranieri in Russia, hanno iniziato a 'rimpatriare' alcuni dei loro profitti accumulati grazie alle attività delle sussidiarie russe.
Tutto questo potrebbe avere ripercussioni sul Pil, che secondo alcuni esperti dovrebbe crescere dell'1% o anche meno quest'anno, contro l'1,3% del 2013.
Allo stesso tempo si sta assistendo ad un altro fenomeno, che preoccupa molto gli investitori britannici: i russi non compiono più viaggi e investimenti nel Regno Unito con la stessa disinvoltura di un tempo.
Secondo uno studio della società finanziaria Global Blue, sempre a causa della crisi in Ucraina, gli acquisti esentasse in hotel e negozi del Regno, a partire dai grandi magazzini di lusso come Harrods e Selfridges, sono scesi del 17% nel mese di febbraio.
Nei giorni scorsi il premier britannico David Cameron ha affermato che nessun oligarca è escluso da eventuali sanzioni, nemmeno il proprietario del Chelsea, Roman Abramovich, che da tempo vive nella capitale britannica.

La compagnia aerea ha annunciato un risarcimento addizionale di 5 mila dollari per passeggero, misura che difficilmente placherà la rabbia dei familiari delle vittime

Aereo scomparso: esplode la rabbia cinese, "bugiardi!"

Alessandro Ursic

BANGKOK.- Tramontata ogni speranza per il volo MH370, la giornata di ieri non ha portato nessuna novità per quanto riguarda la ricerca dei suoi resti a causa del maltempo che ha colpito l'area di mare dove si teme che l'8 marzo sia precipitato il Boeing con le 239 persone a bordo: si è perso così tempo prezioso nella corsa contro il tempo per il ritrovamento delle scatole nere. Ma la certezza del disastro ha scatenato la rabbia dei parenti delle 154 vittime cinesi, che hanno inscenato una protesta davanti all'ambasciata malaysiana a Pechino al grido "Bugiardi!" con l'apparente avallo delle autorità locali in un caso che ha già incrinato i rapporti tra i due Paesi. Nella zona dell'Oceano Indiano a 2.500 chilometri dalla costa occidentale australiana, dove ora si concentrano le ricerche, la scarsa visibilità, le piogge torrenziali e le possenti onde hanno reso impossibile qualunque perlustrazione, mentre - nonostante i diversi avvistamenti - ancora si cerca un primo resto da collegare al volo della Malaysia Airlines finito in quell'area dopo aver misteriosamente deviato dalla sua originaria rotta Kuala Lumpur-Pechino. Il ministro malaysiano dei trasporti Hishammuddin Hussein, il volto pubblico di una Malaysia che è stata pesantemente criticata per la gestione dell'emergenza, non ha quindi potuto far altro che prendere tempo annunciando che "rimaniamo concentrati nel restringere l'area della ricerca. La sfida è ora innanzitutto tecnica e logistica". Mentre si spera che il maltempo dia una tregua, gli Usa hanno intanto inviato nella zona un drone sottomarino, oltre a un rilevatore di scatole nere ad alta tecnologia. Per ritrovare i contenitori di dati è ormai una corsa contro il tempo, dato che i loro emettitori di segnali hanno ancora un'autonomia di circa due settimane. Se passassero invano, è serio il rischio che il Boeing 777-200 non venga mai ritrovato, e che il mistero non sia mai risolto. Gli investigatori hanno ancora al vaglio tutte le ipotesi, dal dirottamento al suicidio dei piloti alla successione di problemi tecnici. L'improvvisa interruzione dei contatti dopo lo spegnimento dei sistemi di comunicazione, il cambio di rotta e il successivo volo per altre sette ore sono difficili da combinare assieme in una teoria convincente. I parenti delle vittime cinesi, che alla frustrazione accumulata in oltre due settimane uniscono ora la certezza del lutto, non sembrano però voler più sentir ragioni. Ieri, circa duecento di loro hanno circondato l'ambasciata della Malaysia a Pechino, lanciando bottiglie e gridando "Bugiardi!", prima che gli agenti allontanassero i giornalisti. Dettagli come l'improvvisa comparsa di magliette che chiedono giustizia sul caso, oltre al fatto che le critiche a Kuala Lumpur sono ormai il pane quotidiano dei media cinesi nella copertura del disastro, hanno alimentato sospetti sul possibile nulla osta di Pechino alle manifestazioni di protesta. La compagnia aerea ha annunciato un risarcimento addizionale di 5 mila dollari per passeggero, misura che difficilmente placherà la rabbia dei familiari delle vittime.

EGITTO

Pene capitali e maxiprocessi, il mondo insorge

Giuseppe Maria Laudani

IL CAIRO. - Il mondo insorge ma la giustizia egiziana va avanti. Il giorno dopo la sentenza di condanna a morte per 529 Fratelli musulmani, altri 683 sostenitori della Confraternita sono stati chiamati alla sbarra nell'ambito del maxi processo sulle violenze del 14 agosto scorso. Sulla raffica di condanne a morte, le Nazioni Unite hanno definito il verdetto una "violazione del diritto internazionale dei diritti umani". Ore prima la rappresentante della diplomazia Ue, Catherine Ashton aveva affermato che "la pena capitale non è mai giustificabile", ricordando che l'Unione europea vi si oppone "in qualsiasi circostanza". Anche la Farnesina ha espresso grande preoccupazione facendo appello alle autorità egiziane a rivedere le sentenze e chiedendo di assicurare a tutti gli accusati un processo equo con tutte le garanzie previste da uno Stato di diritto. Imponenti sono state le misure di sicurezza all'apertura della seduta della Corte d'Assise di Minya in Alto Egitto (a 250 km a sud del Cairo). Gli avvocati della difesa si sono ritirati per protesta contro le condanne decise dallo stesso corpo giudiziario, ma la Corte ha proseguito l'udienza interrogando i testimoni. Immediata la replica dei difensori che hanno chiesto la ricusazione del giudice. Dopo qualche ora la Corte ha fissato al 28 aprile la data in cui verrà emessa la sentenza nei confronti dei 683. Tra loro figura anche la guida spirituale della Confraternita, Mohamed Badie, non presente in aula, per ragioni di sicurezza. Sono tutti accusati di avere attaccato un commissariato, ucciso un ufficiale di polizia e tentato di assassinarne altri due. Lo stupore e lo sconcerto dopo la sentenza di morte è stato enorme, non solo a livello internazionale ma anche in diversi settori dell'opinione pubblica egiziana. Oggi una quindicina di ong per la difesa dei diritti umani in Egitto hanno espresso "viva inquietudine". Tuttavia il sistema egiziano prevede che le condanne a morte debbano essere ratificate dal gran mufti, l'autorità giudiziaria suprema, ma secondo esperti il verdetto sarà modificato o attenuato nei vari gradi di giudizio. La tensione resta alta nel Paese, anche dopo le minacce della Confraternita che ha annunciato imponenti manifestazioni nelle grandi piazze del Cairo e di Giza. E la sicurezza ha ampliato i posti di blocco e i controlli in diversi quartieri della capitale. Intanto cresce l'attesa per l'annuncio della data per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni presidenziali. I sondaggi danno per quasi certa l'elezione alla poltrona di presidente del generale Abdel Fattah al Sisi, che però non ha ancora annunciato la sua candidatura. In ogni caso lo stesso comandante delle forze armate egiziane e ministro della Difesa dovrebbe prima di tutto dimissionare dalle sue cariche per potersi presentare. E ieri Sisi ha annunciato la creazione di "una nuova unità di forze speciali per interventi rapidi per far fronte alle sfide e alle minacce che il Paese si trova dinanzi". Stando all'agenzia Mena, Sisi ha spiegato che tali unità "raggruppano le diverse tipologie delle forze armate, terresti e aeree, con grandi capacità di manovra e velocità, secondo i principi più moderni del combattimento".

I Giallorossi battono 2-1 il Torino con un gol all'ultimo respiro e riducono momentaneamente il distacco sulla Juve. Di Immobile la rete dei granata

Destro e Florenzi trascinano la Roma alla vittoria

ROMA – All'ultimo respiro la Roma supera il Torino nell'anticipo del turno infrasettimanale e mette il secondo posto in cassaforte. I giallorossi vincono 2 a 1 grazie ad un gol di Florenzi in pieno recupero.
Tre punti pesantissimi quelli conquistati dalla formazione di Garcia ce si porta a +9 dal Napoli (che stasera è atteso dalla trasferta di Catania) e con la gara con il Parma da recuperare. Roma-Torino è stata a lungo la partita della sfida tra Mattia Destro e Ciro Immobile, con i due attaccanti a dividersi la scena un tempo ciascuno (al 41' del primo tempo la rete di Destro, viziata da un fuorigioco, al 7' della ripresa il pari a firma del granata con un sinistro al volo che gli vale la vetta solitaria nella classifica marcatori in attesa delle partite di oggi) fino al gol-vittoria di Florenzi nato da un errore proprio di Immobile, con una palla persa a metà campo che ha innescato il contropiede vincente giallorosso.
Destro chiama, Immobile risponde ma l'eroe della serata è Alessandro Florenzi: giovani alla ribalta, un bel da fare per il ct azzurro Cesare Prandelli in chiave Mondiale. Garcia per la sfida con i granata ritrova Daniele De Rossi dopo le tre giornate di squalifica per la manata a Icardi e c'è il debutto di Toloi, che prende il posto dello squalificato Benatia; confermato Romagnoli nel ruolo di terzino sinistro, mentre in attacco Garcia si affida al tridente Destro-Gervinho-Totti (che festeggia le 700 presenze in giallorosso con una prestazione abbastanza opaca); Ventura punta tutto sulla coppia Immobile-Cerci e si affida a Darmian e Maksimovic sulle corsie esterne.
Prima della partita, festa per l'ingresso nella Hall of Fame di Giuseppe Giannini, Sebino Nela, Vincenzo Montella (assente perché impegnato in campionato con Fiorentina-Milan) e Ferraris IV, rappresentato dai nipoti.
La Roma fatica a scardinare la gabbia difensiva di Ventura, complice l'ottima prova del portiere granata Padelli, ma ci riesce grazie a Destro e Gervinho, che nel finale del primo tempo riesce a trovare il gol del vantaggio, anche se viziato dal fuorigioco millimetrico proprio di Destro. La squadra di Garcia fatica per gran parte del primo tempo a prendere le musure ai granata. Ma dalla mezzora in poi i giallorossi si rendono pericolosi in più di una occasione (con Totti al 28', poi al 35' con un uno-due Destro-Pjanic che al quale si oppone in entrambe le occasioni il portiere granata).
Il Torino si vede poco: Cerci e Immobile si vedono poco dalle parti di De Sanctis, l'unico sussulto della prima frazione è un diagonale di Immobile che però finisce di poco a lato. La ripresa si apre nel segno del Torino che al 7' trova il gol del pareggio ancora con Immobile che servito da Vives da centrocampo semina Toloi e con un sinistro al volo batte De Sanctis e si porta a quota 17 in testa alla classifica marcatori. La Roma accusa il 'colpo', il Torino prende coraggio e sfiora il gol con Cerci (23'). La Roma si rende pericoloso al 27' con Gervinho che da due passi manda a lato. Garcia cambia qualcosa e inserisce Florenzi. Mossa azzeccata perché al 46', in pieno recupero è lui a regalare i tre punti alla Roma: Immobile perde palla a centrocampo e innesca il contropiede giallorosso: Maicon serve Gervinho, l'ivoriano vede Florenzi libero sulla sinistra: la conclusione del giallorosso è quella vincente. Il secondo posto è blindato.

FORMULA 1

Patron Red Bull: "Così non va, pronti a lasciare"

ROMA - La Formula 1 non è l'Economy Run, deve restare la massima espressione del motorismo, altrimenti viene voglia di mollare tutto. Parole pesanti, specie se a pronunciarle è uno che conta parecchio nel circus, il miliardario austriaco Dietrich Mateschitz, patron della Red Bull e della Toro Rosso, che in un'intervista al quotidiano Kurier ha detto fuori dai denti che questa Formula 1 proprio non gli piace.
Abituato da quattro anni a dominare la scena grazie alle magie di Adrian Newey e al tocco di Sebastian Vettel, Mateschitz mastica amaro già dai test pre-stagione in cui le Red Bull hanno molto faticato, ma a farlo sbottare è stata la squalifica dell'australiano Daniel Ricciardo dopo il secondo posto ottenuto domenica scorsa nel Gp d'Australia.
"Il team ha presentato una protesta contro la squalifica - ha ricordato il miliardario -, perché il sensore del flusso del carburante, che è stato dato alle squadre dalla federazione, ha dato letture divergenti ed è impreciso. Possiamo dimostrare l'esatta quantità di flusso di carburante e questo era sempre entro i limiti".
Ma la disputa tecnica offre a Mateschitz l'occasione per attaccare a fondo le nuove regole. "La Formula 1 non esiste per stabilire nuovi record nel consumo, né per permetterti di parlare sottovoce durante una gara - ha detto, criticando sia i limiti imposti al carburante, sia il rumore poco avvincente dei V6 turbo -. E' assurdo fare un giro più lentamente rispetto allo scorso anno. La GP2 con costi molto inferiori garantisce prestazioni ed emozioni quasi uguali alla Formula 1".
Mateschitz fa quindi capire che a queste condizioni non ci sta a continuare a mettere soldi in uno sport che a suo dire va verso una "eccessiva politicizzazione". "La questione non è tanto se (continuare ndr), ha senso dal punta di vista economico, perché - ha spiegato - le ragioni hanno piuttosto a che fare con la sportività, l'influenza politica e così via. In questa chiave vi è un chiaro limite a ciò che possiamo accettare".
Da uomo che non ama perdere, l'austriaco si è però detto sicuro che la Red Bull tornerà ai vertici annunciando che nelle prossime settimane "grazie al lavoro con la Renault faremo grossi passi avanti e ridurremo il gap dalla Mercedes. Ci sono ancora 18 gare, noi stiamo tornando".

MOTOGP

Rossi: "Ad Austin capirò se posso stare lì davanti"

ROMA – "E' stata una 'garona', mi sono divertito molto, un grande inizio", Valentino Rossi torna a parlare del secondo posto ottenuto nella prima del Mondiale MotoGP in Qatar, dove ha dato vita ad una grande rimonta e soprattutto ad una battaglia nel finale, ricca di sorpassi, con il campione del mondo in carica, Marc Marquez, alla fine primo allo sprint. Sul grande equilibrio visto sia in qualifica che in gara, il 'Dottore', in collegamento telefonico con Radio Deejay, spiega. "L'organizzazione della MotoGP ha cercato di mescolare le carte, di aiutare quelli che andavano più piano, che l'anno scorso erano in difficoltà come la Ducati, o altri che volevano arrivare in MotoGP. Poi ci sono queste 'moto open' che hanno più benzina da usare e gomme più morbide che danno più grip e, quindi, soprattutto in qualifica sono tutti lì davanti, c'é un equilibrio diverso rispetto all'anno scorso, ma, poi, in gara, alla fine siamo stati sempre noi lì davanti, anche non era poi così scontato" dice Valentino. "Si è vista una gara combattuta dall'inizio alla fine, con tanti sorpassi, tanta bagarre. Una gara così bella era da 5-6 anni che non si vedeva". Sulle tante cadute che hanno fatto vittime illustri come ad esempio il compagno di squadra alla Yamaha, Jorge Lorenzo, Rossi spiega: "Abbiamo delle gomme che scivolano un po' di più e all'inizio c'é qualche difficoltà, soprattutto per quelli che sono abituati a partite sparati come Lorenzo. Sono più difficili, più livellate, eppoi la gara è partita alle 10 di sera, mentre noi nelle prove abbiamo girato fino alle nove e quindi c'era piu' umidità e meno grip e chi ha spinto di più è sciviolato".
Rossi, comunque, non dorme sugli allori e pensa già al prossimo impegno tra due settimane, il 13 aprile nel GP Americas, ad Austin, in Texas. "La prossima gara sarà importante per me, perché anche l'anno scorso ero partito bene in Qatar (sempre secondo, ndr) ma da Austin ho cominciato a prendere la 'paga', è iniziato un periodo più difficile per me. Sarà un bel test per vedere se sono più competitivo dell'anno scorso e se posso stare sempre lì davanti".

L'agenda sportiva

Mercoledì 26	Giovedì 27	Venerdì 28	Sabato 29	Domenica 30	Lunedì 31
-Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB -Coppa Libertadores Danz - Arsenal	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB -Calcio Venezuela: Anticipo 12° giornata	- Basket, giornata LPB -F1: GP Malesia -Calcio Venezuela: 12° giornata	- Basket, giornata LPB

El cáncer de cuello uterino es considerado como un importante problema de salud pública en todo el mundo, siendo el segundo cáncer más frecuente entre las mujeres

Día Mundial de la lucha contra el Cáncer de Cuello uterino

Hoy, se celebra el Día Mundial de la lucha contra el Cáncer de Cuello Uterino. Especialistas recuerdan la importancia de la realización de la prueba de detección del Virus de Papiloma Humano (VPH) y la citología, como un dúo de exámenes determinantes en el diagnóstico oportuno de esta patología.

El cáncer de cuello uterino es considerado como un importante problema de salud pública en todo el mundo, siendo el segundo cáncer más frecuente entre las mujeres. En Venezuela es la segunda causa de muerte entre las mujeres, de acuerdo a las estadísticas del registro Nacional de Tumores del Ministerio Popular Para la Salud(MPPS) (2010).

El VPH es una enfermedad de transmisión sexual muy común, de la cual se conocen más de 100 tipos virales, 13 son considerados de alto riesgo para el desarrollo de cáncer, la mayoría de las veces no causan ningún síntoma, algunos tipos manifiestan verrugas, mientras que otros generan infecciones.

El VPH es considerado uno de los factores de riesgos más preponderante en el desarrollo de cáncer de cuello uterino, de allí la importancia de tomar medidas contundentes para su prevención.

Se trata de un examen sencillo y lo ideal es realizarlo una vez al año. Todas las mujeres, particularmente entre los 25 y 64 años de edad, se deben realizar un chequeo anual, para descartar o diagnosticar de forma oportuna esta patología.

Entre las principales factores de riesgo se encuentran: infección por Virus del Papiloma Humano (VPH), inicio precoz de las relaciones sexuales, la promiscuidad, los partos a temprana edad, el consumo de cigarrillos y la ausencia de examen citológico periódico.

Síntomas

Algunos síntomas son: dolor pélvico, sangrado menstrual más abundante (que dura más de lo usual) y sangramiento después de las relaciones sexuales, lavados vaginales o un examen pélvico. Igualmente, si presenta sangramiento después de la menopausia, aumento y fetidez de la secreción vaginal, dispareunia (dolor durante el coito, que abarca desde la irritación vaginal postcoital hasta un profundo dolor o molestia antes, después o durante la unión sexual), entre otros.

Prevención

Especialistas recomiendan a la población femenina realizarse la prueba de Papanicolaou (citología) de forma regular.Si se tiene una historia de verrugas genitales, debe hacerse la citología cada 6 meses.

Adicionalmente, evitar relaciones con múltiples compañeros sexuales sin utilizar preservativos, evitar consumo de alcohol y cigarrillos.

La educación y prevención es la base de la prevención en todas las enfermedades.

NUEVO

Medicamento contra la gripe

Caracas- Pfizer Consumer Healthcare ofrece a sus consumidores Robitussingrip®, un nuevo medicamento con una fórmula avanzada para el alivio efectivo de los diversos síntomas de la gripe como: congestión nasal, malestar general, fiebre, dolor de cabeza, dolor de garganta y tos seca. De esta forma, Robitussin® ahora brinda a los venezolanos un portafolio completo para el cuidado de la gripe y la tos.

"Robitussin® es una marca reconocida a nivel mundial como experta en el cuidado de la gripe y la tos. En Venezuela ya teníamos los jarabes para cada tipo de tos, seca y con flema, y ahora estamos entrando en la categoría de antigripales, con el respaldo de su liderazgo en muchos otros países del mundo", destacó Talía Jiménez, Directora de Mercadeo de Pfizer Consumer Healthcare. También mecionó que *"el consumidor consigue en Robitussingrip® un producto de calidad y efectividad, por el respaldo de años de experiencia en jarábes y por poseer una fórmula óptima que alivia 8 sintomas de la gripe"*.

RIF.: V-14123311-0

CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51

CELEBRAN

Día Mundial del Trastorno Bipolar

CARACAS- Este domingo 30 de marzo se celebra, por primera vez, el Día Mundial del Trastorno Bipolar, una iniciativa de la Sociedad Internacional de Trastornos Bipolares (ISBD), con la finalidad de proporcionar información sobre este padecimiento y así mejorar la educación y la sensibilidad hacia esta enfermedad.

Esta fecha fue seleccionada por la Sociedad, en vista de que se conmemora el nacimiento de Vincent Van Gogh, pintor holandés y uno de los principales exponentes del postimpresionismo en el mundo; quien póstumamente fue diagnosticado de padecer trastorno bipolar.

El trastorno bipolar, que también se llama enfermedad maníaco-depresiva, es una enfermedad mental y quienes la sufren experimentan cambios de ánimo inusuales porque:

- A veces se sienten muy felices y *"animados"* y mucho más activos que de costumbre. Esto se llama manía.
- A veces se sienten muy tristes y *"deprimidos"* y son mucho menos activos. Esto se llama depresión.
- El trastorno bipolar también puede provocar cambios en la energía y el comportamiento.

Cualquier persona puede desarrollarla. A menudo comienza en las últimas etapas de la adolescencia o al principio de la adultez. Pero también niños y adultos pueden sufrirla. Generalmente la enfermedad dura toda la vida. Varios factores pueden contribuir al trastorno bipolar, entre ellos:

- Los genes, porque la enfermedad es hereditaria.
- La anormalidad en la estructura y función del cerebro.

Las causas del trastorno bipolar no siempre son claras. Los científicos están tratando de obtener más información sobre el trastorno a través de estudios. Estas investigaciones quizás puedan ayudar a los médicos a predecir si una persona sufrirá del trastorno bipolar. Algún día, quizás también puedan ayudar a los médicos a prevenir la enfermedad en algunas personas.

Algunas personas sufren del trastorno bipolar durante años antes de que alguien lo sepa. Esto se debe a que los síntomas bipolares pueden parecerse a varios problemas diferentes. Los familiares y amigos pueden no darse cuenta de que los síntomas de una persona son parte de un problema mayor. Un médico puede creer que la persona tiene una enfermedad distinta como, por ejemplo, esquizofrenia o depresión.

Se estima que la prevalencia mundial del trastorno bipolar está entre 1 y 2%, de la población (pudiendo llegar hasta el 5%), y de acuerdo a la Organización Mundial de la Salud, es la sexta causa de discapacidad en el mundo.

El trastorno bipolar es una enfermedad que representa un reto importante para los pacientes, el personal de salud, los miembros de familia y de nuestras comunidades. Si bien la creciente aceptación del trastorno bipolar como una condición médica se ha consolidado en algunas partes del mundo, tal como la diabetes y enfermedades cardíacas, desafortunadamente el estigma asociado al padecimiento continúa siendo una barrera a la atención e impide el diagnóstico precoz y tratamiento eficaz.

Sin embargo, gracias a los avances en la ciencia y las investigaciones farmacológicas, esta enfermedad puede ser controlada a través de alternativas farmacéuticas y terapéuticas que ayudan a mejorar la calidad de vida de los pacientes que la padecen.

Moda sportiva

Leggins, felpe colorate, scarpe imbottite e cappelli con la visiera. La moda raggiunge il mondo dello sport, così si può rimanere in forma con un occhio rivolto al look

Passare da una pista ciclabile a un centro commerciale senza prima tornare a casa per cambiare abbigliamento si può. La moda non è solo eleganza, e non si sposa solamente con le grandi occasioni, ma diventa pratica e sportiva. Direttamente dall'America arrivano le felpe unisex larghe e colorate, dal rosso al verde, dal blu elettrico all'arancione, divertenti e comode. Perfette anche se piove, perché hanno il cappuccio, e ottime per gli inverni freddi, perché spesso imbottite con i materiali più innovativi: dal pile ai pellicciotti sintetici, fino alle classiche imbottiture felpate. Per chi ama un abbigliamento pratico e comodo possono essere abbinate agli ormai famosi leggins.

Da qualche anno è questo l'abbigliamento preferito dalle ragazze più giovani, per un giro in bicicletta ma anche per una passeggiata in centro. La felpa può essere sostituita anche da magliette un po' più larghe e lunghe da indossare sempre con i leggins. Per le scarpe, non si possono non avere nella scarpiera quelle da ginnastica. Per l'estate perfette sono le scarpe fatte con la tela, fresche e comode. Per i freddi inverni invece non si può rinunciare a quelle in pelle, che tengono caldo e sono impermeabili. Sempre dall'America arrivano le scarpe da ginnastica a stivaletto imbottite, da abbinare a jeans stretti. Il tutto può essere arricchito con colli e cappelli in pile o lana lavorata.Ma la moda sportiva non invade solo il mondo femminile, anche i ragazzi sembrano preferire un abbigliamento comodo per la vita di tutti i giorni. Alle felpe unisex abbinano spesso pantaloni della tuta per i pomeriggi più sportivi, perfetto questo abbinamento per una corsa nel parco, insieme a qualche amico o accompagnati dal proprio mp3. Per gli amanti di uno stile hip-hop alla tuta possono essere sostituiti anche jeans larghi e cappelli con la visiera. Insomma la moda raggiunge anche il mondo dello sport, così ragazzi e ragazze possono assicurarsi un look impeccabile anche mentre si tengono in forma.

Fuente

http://www.cittanuova.it/c/425311Moda_sportiva.html